

diritti



Il volto del governo tecnico è un volto che è tutti i volti. È in agguato dietro lo sportello delle ferrovie della vita. Sorride o piagnucola a seconda del tempo che fa. Eppure questo sguardo di Gorgone ha il potere di trasformare in sangue e fango tutto quanto sfiora. Dov'è che non ci viene incontro? Non sta forse davanti a chi si reca in un ufficio pubblico o in una sede sindacale a chiedere consiglio e trova solo sconsigliati? O è meglio che io lo cerchi nelle latrine della criminalità organizzata, nelle camere di sicurezza piene di cimici e di bacilli, presso i letti d'ospedale abbandonati fra i quali si aggirano laureati e accademici tirapiedi di chi taglia i fondi, nelle carceri in cui sono reclusi gli oppositori dell'alta velocità? Non è dunque in ogni ignominia e bassezza di tutti gli atti ufficiali, soprattutto nei privilegi di quei Tribunali speciali, uno dei quali sancì la pretesa, ancor più immorale dell'assassinio giudiziario, secondo la quale ogni cittadino deve portare rispetto alle sue autorità, perfino a queste autorità? La durezza del governo tecnico è aggravata dal sicuro convincimento che è all'opera non ingenuità bensì un concentrato di furfanteria, la diabolica voglia di porre un'ultima prova a carico della nostra pazienza.

(Karl Kraus, Gli ultimi giorni dell'umanità, Milano: Adelphi, 1980, pagina 459, con minime varianti)